



# FRATELLI DRAGOGNA: *COSE NOTABILI* DI SAN ROCCO

di Cristiano Meneghel

*Zemut jarin chei di San Roc tal sis zent? Ze lavòrs fasevin? Cuai jàrin i rapuarts sociai che plui ciatavin impuartants tal vivi di ogni dì? Anciamò... zemut jara la cualità da la vita religiosa? E... di zè mai murivin?*

*I nodàrs Valentino e Matteo Dragogna rispundin a un pàr di chisti' domandis in tal diari Notabilia quaedam, uè sorzint preziosa e plena di colòr par una storiografia gurizana.*

## COSE NOTABILI DI SAN ROCCO

Fin da giovane, Valentino Dragogna, notaio, riuscì a inserirsi nei più altolociati ambienti goriziani, gettando solide basi per la creazione di un discreto patrimonio immobiliare. Oggi lo si ricorda per il diario *Notabilia quaedam*,<sup>1</sup> cominciato nel 1663, nel quale sia lui che il figlio Matteo trascrissero fatti di «cronaca» inerenti la città di Gorizia e il suo circondario.

Una parte di queste informazioni riguardano San Rocco, dove Valentino, prima del 1708, acquistò una casa, e forse, alcuni fondi agricoli. L'attenzione alle rendite delle sue proprietà deve averlo spinto alla raccolta di notizie che forniscono un interessante affresco di come doveva presentarsi il borgo a cavallo tra i secoli XVII e XVIII.

Le prime note su San Rocco sono decessi di abitanti illustri, probabilmente servivano ai Dragogna per fissare le date dei trapassi al fine della loro pratica notarile nella redazione di atti successivi.

Veniamo perciò a sapere che nel 1698 *Li 7 maggio giorno di mercoledì morse in*

---

1. Valentino e Matteo Dragogna, diario *Notabilia quaedam*, Ms 218, Biblioteca Statale Isontina, Gorizia. (da qui solo N.q.).



Valentino Dragogna - Matteo Dragogna, *Notabilia quaedam*, 1663-1742, II, [40], 148 [i.e. 149], [68] c.; 220x150 mm. Biblioteca Statale Isontina, coll.: Ms 218 Civ; n. inv.: 53263; c. 74 r.

San Rocco il signore Paulo Furlanio agente di Ronzano dell'eccellenza signor conte Vitto di Strasoldo hora capitano di Trieste d'età d'anni 42 incirca et sepolto in San Rocco.<sup>2</sup>

Nel 1707 invece Li 4 agosto [...] morse in San Rocco il spettabile Giacomo Filippo Bosizio, agrimensore, [...] et posto nel monumento da casa Bosiza sito in la veneranda chiesa di detto loco,<sup>3</sup> mentre nel 1710 fu la volta della moglie Marina e che insorsero liti infinite tra i figli per l'eredità.<sup>4</sup>

E ancora nel 1719 Li 24 febraro, [...] l'illustrissimo signor barone Giulio Sembler<sup>5</sup> d'età d'anni 45 incirca, senza testamento havendo lasciato vedova la sua signora consorte nata Paccè<sup>6, 7</sup> incinta e con molta prole. San Rocco, quindi, non solo borgata marginale di Gorizia, posta alle pendici della porta cittadina detta «del Carso» e del Schönhaus, ma anche luogo di residenza di una borghesia amministrativa in forte ascesa sociale coinvolta nella gestione degli affari della Contea.

2. *Notabilia quaedam*, cit., c. 40r § 274.  
 3. N. q., c. 74r § 503.  
 4. N. q., c. 85v § 565.  
 5. Giulio Felice Sembler, †26.02.1719 Gorizia (Italia) a 49 anni. Sposato dal 24.09.1707 con Anna Caterina Pace. Cesareo capo forestale e sovrintendente ai boschi. Morelli C., *Istoria della Contea di Gorizia*, vol. II, pp. 201-203, 214; vol. IV, p. 125, Paternolli 1855. Schiviz 1904, p. 360, 395.  
 6. Anna Caterina Pace, \*13.06.1691. Schiviz 1904, p. 271, 360.  
 7. N. q., c. 147v § 960.

Il Dragogna ci informa dei contrasti tra il clero del Duomo e i Carmelitani che reggevano la cappella di San Rocco dal 1648. Ufficialmente la cura d'anime era affidata ai Carmelitani ma questi si rendevano frequentemente assenti in quanto gravitanti attorno alla Castagnavizza, o, più semplicemente, distratti dai propri doveri, tanto da ingenerare ostilità da parte della popolazione. In caso di morti improvvise era il clero del Duomo a doversi far carico di funzioni funebri generando litigi coi Carmelitani per il ripristino delle rispettive giurisdizioni. Tali controversie tra religiosi e clero secolare fornivano l'impressione che a vestire gli abiti sacri non fossero sempre le persone più degne.

Nel 1705 infatti *Li 23 settembre [...] morse in San Rocco dona Madalena vedova Furlana madre del monsignor Giacomo Furlan, d'età d'anni 83 [...] che fusse nata contesa frà il monsignore archidiacono di Goritia et li frati della capella [...]*.<sup>8</sup>

Nel 1716 e precisamente *Li 12 aprile [...] Friderico Romano [...] è morto, et sepolito nella veneranda chiesa di San Rocco, il lunedì giorno seguente li padri carmelitani hano preso dalla tomba la coperta et portata via nel convento della Castagnavizza, à causa che detta coperta è stata concessa alla casa Romana, et non volutosi della coperta di detti molto reverendi padri carmelitani; che fù scandallo alla gente, che accompagnarono detto cadavere.*<sup>9</sup>

Il 19 marzo 1718 poi è morta [...] *Francesca vedova Shaur nata Battig [...] per sotterrar il cadavere, naque contesa mossa dal padre priore carmelitano, intendendo di far esso le essequie in chiesa, et di levar il cadavere [...] hora pretese rissolutamente non volendo lasciar far le esequie dal clero del domo, è per non ulteriormente contendere il molto reverendo Gioseppe Cernigo vicario della pieve del domo di Goritia persuase l'signor Andrea Shaur figliolo della sudetta defunta, che si portasse nella chiesa del domo in deposito, con obligarsi, che à causa decisa la farà portare in San Rocco nel suo monumento presso il suo marito [...] et passando il cadavere, avanti la chiesa di San Rocco, qual fratachione di Priore non lasciò sonar le campane, al solito, con stupore, è meraviglia del popolo.*<sup>10</sup> Nello stesso anno le cose si ripeterono per il funerale di Antonio Dellaflor.<sup>11</sup>

I Carmelitani furono, poi, a testimonianza del Dragogna coinvolti in atti molto violenti. La notizia poco chiara recita *Li 17 genaro 1709 giorno di giovedì alle 11 incirca di note è stato amazato Michele Sosson sonatore di violino, da Antonio Culancig sonatore di lirone,*<sup>12</sup> [...] *in San Rocco nella faida de reverendi padri carmelitani...* Di che faida si tratti non abbiamo certezza, sappiamo solo che l'omicida si impiccò nel 1712 in carcere, forse presagendo una sua definitiva condanna a morte.<sup>13</sup>

I Carmelitani rinunciarono finalmente a San Rocco nel 1768, ma la

8. N. q., c. 74v § 505.

9. N. q., c. 131v § 859.

10. Notabilia quaedam, cit, c. 142v-143r § 928.

11. N. q., c. 143v § 929.

12. Strumento simile all'arpa.

13. N. q., c. 101r § 668

popolazione dovette far fronte anche ad altri problemi. Nel diario troviamo accenni di eventi che sicuramente complicavano la quotidianità della vita del piccolo borgo. Sappiamo che le case erano costruite per la parte muraria di sola pietra, con tetti in legno e pavimentazione di terra battuta ricoperta di strame.<sup>14</sup> La caduta di qualche tizzone o di qualche candela provocava incendi difficilmente domabili che lasciavano intatti i soli muri di cinta.<sup>15</sup>

Il Dragogna, poi, ci informa delle varie patologie che colpivano gli abitanti sanroccari. Nel 1712 il *reverendo Mattia Bosizio sacerdote morse di mal d'aphoplesia*,<sup>16</sup> nel 1720 morì *Francesco Christoforutti di Udene dottore d'anni 55 a causa di risipilla*<sup>17,18</sup> mentre innumerevoli i casi di *mal di punta*<sup>19</sup> o morti dovute ad epidemie che provocavano febbri e *petecchie*.<sup>20</sup> Solo nel gennaio 1741 una epidemia di febbre stroncò 158 vite a Gorizia e borgate limitrofe.<sup>21</sup>

Anche le calamità naturali colpirono duramente San Rocco. Il 1705 fu, su questo versante, un anno horribilis. E infatti

*Li 24 settembre [...] principiò a piovere, è continuò tutto il giorno à segno che s'ingonfiò la aqua Vertoibiza, rompendo il proprio letto, usciva da ogni parte, che ruppe la lупpa della capella di San Rocco, et Sebastiano, butando a terra la colloneta prima con il tetto et il cantone di detta capella tendente verso Goritia, portando all'in giù nella villa [...], è campi portando via la terra, è seminagione di detta, tinozi, tenelle, e botisele à stupor di tutti, che mai è stata simile aqua di quella grandeza, che appena si potevano habitare le case, essendo piene d'aqua, dovendo portar li animali porcini, è cavalli nelle stanze di sopra, aciò non s'anegassero, havendosi trovato il giorno seguente assai polame annegato.*<sup>22</sup>

Il 4 agosto del 1720 San Pietro e San Rocco videro distrutti i campi e le vigne da una tempesta estiva di eccezionale intensità<sup>23</sup> e la cosa si rimmanifestò in maniera ancor più grave nel 1736,<sup>24</sup> quando la campagna sanroccara risultò devastata da piogge e venti fortissimi, distruggendo la speranza di una buona vendemmia.

Nel 1732, poi, si abbattè quella che il Dragogna chiama la *peste de manzi*, un'epidemia di afte, che colpì bovini, ovini e suini. La malattia, che veniva

14. Paglia frammista ad erba e stoppie, solitamente usata come foraggio o come coibentazione edilizia.

15. N. q., c. 98v § 653; c. 185r § 1229.

16. N. q., c. 104v § 697.

17. Erisipela, malattia febbrile che nei casi più gravi porta alla morte dell'affetto. In passato era uso farla curare da maghi e ciarlatani tramite formule magiche o benedirla con una fede nuziale.

18. N. q., c. 152r § 991.

19. N. q., c. 160r § 1106.

20. N. q., c. 159r § 1100.

21. N. q., c. 210v § 1338-1339.

22. N. q., c. 57r § 401.

23. N. q., c. 151v § 988.

24. N. q., c. 195r § 1282.



Valentino Dragogna - Matteo Dragogna, *Notabilia quaedam*, 1663-1742, II, [40], 148 [i.e. 149], [68] c.; 220x150 mm. Biblioteca Statale Isontina, coll.: Ms 218 Civ; n. inv.: 53263; c. 142 v - 143 r.

curata grattando le afte con un particolare attrezzo chiamato *recipe*, durò fino al 1737, anno in cui solo a San Rocco perirono 130 capi.<sup>25</sup>

In questo periodo un'altra calamità, stavolta di origine umana, colpì San Rocco. Nel 1735 l'Austria e la Russia dichiararono guerra ai Turchi in quella che è passata alla storia come guerra Russo-Turca, durata fino al 1739. Sulla popolazione goriziana ricadde l'obbligo di acquartierare migliaia di soldati richiamati dai domini italiani. San Rocco, nel 1736, per la sua posizione periferica rispetto al centro cittadino divenne il luogo di quarantena di tutti i reparti in transito. Nelle case vennero alloggiati 400 soldati affetti dalle più disparate malattie. Oltre al rischio di contagio per la popolazione, che ne vide morire 45, si aggiunsero le violenze dei militari sulle donne e su chiunque si fosse opposto a fornir loro sostentamento, nonché la rovina dei campi sui quali gli animali dei vari reggimenti venivano lasciati pascolare.<sup>26</sup>

Il tempo passò, i soldati partirono, anche questa guerra finì e borgo San Rocco poté tornare alla dura normalità.

25. N. q., c. 1201r § 1302.

26. N. q., cc. 192r, 195, 196, 197r § 1269, 1284.

Nota immagini: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Biblioteca Statale Isontina di Gorizia - autorizzazione alla riproduzione n. prot. 1707 dd. 23.07.2015. Vige il divieto di ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.